

### III Legislatura

Mario Di Bartolomei, Partito Repubblicano Italiano, 29 luglio 1980

Seduta n. 1, mercoledì 23 e venerdì 29 luglio 1980

Colleghi consiglieri, il consenso che si è raccolto per la mia elezione a Presidente del Consiglio regionale del Lazio è ampio ma insieme articolato e problematico. Esso contiene dubbi, perplessità ed inquietudini che io bene avverto ed ai quali ho il dovere di dare una prima risposta rinviando al mio operato la conferma dei miei intendimenti. Conferma che spero possa essere positiva per quanti, pur nei modi differenziati che qui si sono espressi, hanno manifestato fiducia nella mia persona.

Intanto io ringrazio gli uomini ed i partiti politici che hanno promosso, incoraggiato o reso possibile la votazione odierna, a cominciare da quelli che se ne fecero inizialmente proponenti, agli altri che ne divennero sostenitori, infine a quanti che, pur dialetticamente valutandola, hanno contribuito ad approfondirne i motivi di legittimità ed a ridefinirne e qualificarne la presentazione, a renderne infine possibile l'accettazione ad un vasto arco di forze politiche di diversa ispirazione e collocazione.

In questo difficile, lento ma sicuro avvicinarsi ad una soluzione non conflittuale, si è espressa ancora una volta l'alta qualità democratica delle forze politiche e costituzionali e la potenzialità costruttiva dell'Istituzione regionale che noi tutti vogliamo servire ed accrescere. La Regione affronta in questa terza legislatura la sua prova di maturità, nel mezzo di difficili riforme, fra il vecchio che non è morto e il nuovo che non è ancora nato, in una situazione di difficoltà e di grave crisi economica, sociale, dell'ordine pubblico, dell'ordine morale del nostro Paese. Noi sappiamo come verso di essa si indirizzino le speranze non ancora fortunatamente deluse.

Noi dobbiamo saper rispondere adeguatamente alle speranze come alle minacce. Colleghi, l'elezione odierna apre la fase del confronto tra le forze politiche nella sua sede istituzionale, dopo il turno elettorale dell'8-9 giugno. Così come questa elezione si è venuta delineando – indipendentemente dal modo in cui si è maturata – essa si configura oggi con alcune caratteristiche che forse possono rassicurare tutti.

Innanzitutto il voto odierno rappresenta, io credo, una onesta presa d'atto della nuova situazione scaturita dalla consultazione elettorale. La mia elezione non è l'espressione di una maggioranza, che allo stato delle cose non si è ancora delineata. Anzi, per unanime valutazione, ormai, il confronto per la ricerca e la formazione di una maggioranza, momento imprescindibile, urgente io dico, e ineludibile del processo decisionale democratico, si apre proprio a partire da oggi e da questa elezione.

Uno dei miei compiti, e di tutta la Presidenza dell'Assemblea, consisterà nel creare le condizioni migliori perché tale confronto si svolga in un clima di alta e serena compostezza, di certezza nell'imparzialità e nell'obiettività di chi deve regolarne i tempi ed i modi nei confronti di tutti, anche dei partiti che restino fuori dagli accordi di maggioranza, e oggi dalla limitata convergenza per l'Ufficio di Presidenza.

E' un problema questo che dovrà trovare momenti di attenta riconsiderazione, momenti che io intendo promuovere. Sono questi, certo, elementi di democrazia formale, che tuttavia nei sistemi rappresentativi sono anche momenti di democrazia sostanziale, ai quali noi vogliamo rivolgere la massima attenzione.

Chi vi parla, fino a ieri uomo di parte, sarà in quest'Aula, nel periodo in cui ricoprirà l'alto incarico cui avete voluto chiamarlo, soltanto il garante del funzionamento e dell'imparzialità delle istituzioni rispetto ai rappresentanti delle forze politiche che in esse trovano il modo e la ragione di esprimersi, e di far valere le posizioni dal cui confronto scaturirà il bene comune.

Abbiamo di fronte problemi immediati, adempimenti statuari di governabilità e di funzionalità dell'Assemblea. A questo fine si è ritenuto che chi vi parla, per il partito al quale appartiene e per il ruolo attivo svolto nella passata legislatura, potesse offrire le garanzie necessarie a tutti i gruppi e all'opinione pubblica democratica, in un momento in cui non è ancora emersa alcuna soluzione di schieramento per la formazione della Giunta, né d'altra parte è riemersa una indiscussa volontà di procedere a intese istituzionali.

Mi sembra dunque che la carica di Presidente e l'assetto dell'Ufficio di Presidenza, al quale dovremo subito ed equilibratamente procedere, si troverebbero in condizioni di precarietà, per me inaccettabili, il giorno che non venissero esplicitamente corroborate dal consenso almeno di una maggioranza, appena sarà costituita.

Ho richiamato i compiti che ritengo prioritari per me e l'Ufficio di Presidenza. Gli adempimenti statuari e la governabilità dell'Assemblea. Una governabilità che va intesa come dovere di assicurare la funzionalità piena, come piena è la responsabilità del Consiglio regionale.

In tal senso, anche la gestione dell'immediato e di quello che si è voluto definire "provvisorio", deve servire a predisporre le condizioni, i programmi e le volontà per il periodo più lungo.

Colleghi, in democrazia le soluzioni sono sempre frutto di un confronto e di una appassionata ricerca. Il voto odierno tuttavia è esso stesso un primo raggiungimento che, se ha visto una convergenza di forze diverse, certo ha un suo senso politico. Esprime, a mio avviso, almeno una volontà di trovare soluzioni che non lacerino la debole trama del dialogo che resta e del confronto costruttivo che è stato il punto di qualificazione e di forza della precedente legislatura nonché l'assillo di una costante ricerca da parte di chi vi parla.

Le forze politiche, tuttavia, devono raccogliere la domanda di governo e di buon governo che sale dal basso, da un popolo forte e paziente che sta dimostrando ripetutamente di credere nella democrazia repubblicana.

Vi sono, colleghi, responsabilità grandi e piccole per gli eletti del popolo. Anche il dare un governo alla Regione Lazio è un dovere, cioè un valore assoluto. Occorre dunque assolverlo al più presto, facendo prevalere gli interessi generali sullo spirito di parte.

Consentitemi di concludere elevando un pensiero deferente ai colleghi che mi hanno preceduto in questa responsabilità. Un ringraziamento e un cordiale saluto in particolare rivolgo al mio predecessore Girolamo Mechelli, che con tanta competenza e prestigio ha presieduto quest'Assemblea.

Buon lavoro.

[Girolamo Mechelli, Democrazia Cristiana, 28 ottobre 1981](#)

[Seduta n. 51, mercoledì 28 ottobre 1981](#)

Collegli, nel momento in cui mi avete chiamato a presiedere l'Assemblea regionale desidero esprimere brevemente alcune riflessioni.

In primo luogo un ringraziamento a tutti i consiglieri che hanno intensamente partecipato – ciascuno secondo le proprie convinzioni, manifestando il proprio punto di vista – al lungo travaglio della crisi regionale; un ringraziamento, perciò, che voglio rivolgere a chi ha voluto esprimere consenso, ma anche a chi ha comunque espresso una indicazione diversa ma egualmente offrendo un contributo positivo al dibattito che si è concluso poc'anzi.

Da qualche giorno, a distanza di molto tempo dalle consultazioni regionali, è stato varato un nuovo assetto degli organi istituzionali e, al di là delle differenti valutazioni politiche, è questo un motivo di reale soddisfazione perché si sono finalmente ricostituite le condizioni per affrontare i numerosi problemi irrisolti delle popolazioni del Lazio. Ed è alle popolazioni del Lazio che oggi, a nome di tutti i consiglieri, intendo rivolgermi, non per un saluto formale, ma per assicurarle dell'impegno con cui l'Assemblea intende operare affinché il lungo periodo di stasi lasci il passo ad una serie di interventi concreti, diretti soprattutto alla risoluzione dei problemi più gravi, dalla disoccupazione alla casa, dalla sanità alla impostazione e realizzazione dei grandi problemi che interessano la crescita civile delle popolazioni laziali.

Sono interventi richiesti da tutti i cittadini del Lazio, ma soprattutto dai più deboli, come i giovani in attesa di trovare un posto di lavoro, gli anziani emarginati e coloro che combattono contro il flagello della droga: tutti cittadini che attendono dagli organi dell'Amministrazione una solidarietà operante, un intervento con strutture e mezzi per l'applicazione concreta di indirizzi politici e di leggi. E questa solidarietà deve essere un impegno per la classe politica in particolar modo quest'anno, dedicato a livello mondiale ai problemi degli handicappati.

Rivolgendomi a voi tutti e parlando dei problemi del Lazio desidero però invitare tutti ad una attenzione specifica nei confronti delle popolazioni che nelle passate settimane, nella scorsa estate ed ancora nello scorso anno sono state tanto duramente colpite dal sisma e dall'eccezionale ondata di maltempo. Ancora una volta il Lazio è stato provato da una calamità naturale, dopo che il sisma ha infierito nel Reatino, e, successivamente, colpito i Castelli Romani.

La striscia di terra del litorale a nord di Roma e le altre zone dell'Alto Lazio investite dalla furia degli elementi hanno pagato un tributo pesantissimo, come testimoniano i morti ed i danni enormi che si sono registrati. Di fronte a questa situazione, desidero a nome di tutto il Consiglio regionale testimoniare alle popolazioni di S. Marinella, Civitavecchia, Tolfa ed Allumiere e delle altre zone la nostra solidarietà.

Ancor più che con le parole, dovremo ancora dimostrare l'impegno della Regione con i fatti, perché le popolazioni attendono che si operi con rapidità allo scopo di assicurare un ritorno a condizioni di vita normali.

Per raggiungere questi scopi è necessario un coordinamento dell'attività dei diversi poteri ed un impegno corale delle differenti Amministrazioni, e la Regione deve svolgere un ruolo attivo in quest'opera di raccordo oltre che provvedere con la massima celerità in tutto ciò che le compete direttamente.

C'è moltissimo da fare contro i fenomeni ancora gravi di degradazione ed emarginazione che colpiscono i più deboli, ed il Consiglio regionale lavorando attivamente nell'assolvere ai propri compiti ha un ruolo importante.

La stabilità delle Istituzioni, il raggiunto assetto degli organi regionali, rappresentano l'indispensabile premessa per ogni azione politica di governo e legislativa, che abbia lo scopo di incidere nel profondo, di rimuovere situazioni di disagio e difficoltà che si sono andate aggravando.

Anche il Lazio, infatti, ha scontato le accresciute tensioni della nostra economia, e gli oltre duecentomila disoccupati registrati ufficialmente testimoniano la profondità delle lacerazioni del tessuto produttivo, incapace di espandersi e di assicurare nuovi posti di lavoro.

Per rimuovere questa situazione tutti debbono operare. Ed al Consiglio regionale, a mio avviso, spetta di svolgere il ruolo centrale che lo Statuto ha fissato, che è quello di realizzare pienamente la Regione come ente di legislazione, programmazione ed indirizzo generale.

Si tratta di un compito fondamentale e di non lieve momento ma le difficoltà del periodo che attraversiamo devono essere uno stimolo efficace al pieno assolvimento di questo compito.

Solo in questo modo sarà possibile realizzare effettivamente una politica di prospettiva e di sviluppo di un corretto rapporto con gli enti locali da un lato e con i poteri centrali dall'altro.

Una scelta che sia tesa a valorizzare l'apporto e le autonome competenze delle Amministrazioni locali si realizza nei fatti dando alla Regione un ruolo di visione programmatica e non di gestione. Al contempo l'autonomia regionale si costituisce con una azione permanente di precisa legislazione, secondo le linee costituzionali, rispettando le competenze statali, ma anche seguendo con coerenza le grandi potenzialità insite nel nostro ordinamento.

Un ordinamento che non vede Stato e Regioni contrapposte, che non postula artificiose separazioni, ma che si articola in una pluralità di soggetti politici e legislativi. E tutti insieme concorrono alla Repubblica, alle istituzioni democratiche di cui la nostra Assemblea è, per quel che le compete, garante.

Questa fedeltà allo Stato significa anche una attiva ricerca e crescita della partecipazione, che dello Stato democratico deve essere un cardine fondamentale.

Infatti, solo attraverso uno sviluppo della responsabilizzazione e della partecipazione dei cittadini, sarà possibile rafforzare sempre più le Istituzioni e dar loro la sostanza necessaria per rispondere adeguatamente al terrorismo ed ai fenomeni di eversione che continuano a manifestarsi.

La via contro la violenza terroristica passa, infatti, per le Istituzioni capaci, consapevoli delle difficoltà da affrontare ed attive nel misurarsi coi problemi per superarli.

Ma le Istituzioni sono il riflesso della comunità che le anima ed è, quindi, indispensabile che tutti si sentano parte delle Istituzioni, che le considerino luogo comune di dibattito ed incontro, centro non di interessi di parte ma di soluzione di problemi.

Più questo coinvolgimento della comunità sarà pieno e più sarà valida ed efficace la lotta al terrorismo, isolato nelle coscienze e considerato per quel che è realmente; non solo strumento di aberrante e crudele violenza, ma anche inutile ai fini del cambiamento e del miglioramento delle strutture della società. La società si è infatti dotata di Istituzioni libere ed è appunto attraverso di esse che è giusto e possibile esprimere la propria volontà assieme a quella degli altri, seguendo il metodo della democrazia.

E' questa una scelta fuori discussione, perché assicura a tutti pari dignità e capacità di espressione e lascia ciascuno libero di manifestare il consenso e di realizzare le aggregazioni politiche ritenute più opportune e valide. Si deve, quindi, mantenere viva questa dialettica con una apertura reale alla voce dei cittadini per garantire la libertà e la forza delle istituzioni.

Il continuo raccordo tra i cittadini e l'Amministrazione regionale, tra elettori ed eletti, sarà quindi un riferimento costante nei lavori del Consiglio, consapevole di essere espressione di tutti.

Ed è agli elettori del Lazio, alle loro esigenze che la nostra Assemblea dovrà dare risposte necessarie, tali da essere all'altezza degli impegni difficili che abbiamo di fronte.

Le istituzioni, le forze politiche regionali hanno la capacità di dimostrare la loro vitalità, il loro raccordo costante contro il terrorismo.

L'attività del Consiglio dovrà essere perciò il banco di prova di questo rapporto ed il luogo di incontro delle volontà delle opinioni di tutti coloro che desiderano una Regione più equilibrata e giusta.

La volontà di operare in questo senso è perciò l'impegno che assumo oggi, interpretando i sentimenti dell'Assemblea, nei confronti dei cittadini e delle altre articolazioni istituzionali della nostra Repubblica.

Grazie.